

# Trovate tracce di inquinamento delle falde acquifere, la perdita causata da errore umano durante un esperimento

## Gran Sasso, stop agli esperimenti

### Fermi sine die i laboratori che utilizzano sostanze tossiche, appello del Wwf

Emanuele Perugini

ROMA Fermate gli esperimenti sotto il Gran Sasso. La scoperta di tracce di alcune sostanze nocive, l'olio pseudocumumene o trimetilbenzene 1,2,4, in un pozzo e in un fontanile che si trova proprio nei pressi del laboratorio di ricerca dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn) del Gran Sasso, ha spinto il presidente della regione Abruzzo, Giovanni Pace, a chiedere «l'interruzione immediata di tutti gli esperimenti che vengono effettuati all'interno dei laboratori del Gran Sasso con l'utilizzo di sostanze irritanti, tossiche e nocive». La richiesta, inviata al direttore dei laboratori, Alessandro Bettini è stata avanzata in seguito alla scoperta di tracce di questo olio, a distanza di almeno tre settimane dalla sua fuoriuscita dagli impianti di ricerca, ed è desti-

nata a rilanciare le polemiche circa l'opportunità di aprire un terzo traforo nelle viscere del Gigante dell'Appennino, un progetto inserito nella legge grandi opere voluta dal ministro Lunardi. Lo scorso 16 agosto, infatti, durante alcune operazioni di allestimento degli apparati sperimentali "Borexino", necessari al monitoraggio dei neutrini (un tipo particolare di particelle subatomiche), era stata segnalata la fuga di questo "olio scintillante", impiegato proprio per rilevare il passaggio di queste particelle.

Circa 50 litri di pseudocumumene, delle oltre 1250 tonnellate che sono stoccate sotto il Gran Sasso, sono stati dispersi attraverso la rete fognaria del laboratorio sotterraneo e sono finiti nella falda freatica, la stessa da cui viene captata l'acqua destinata ad alimentare gli acquedotti di Teramo, e nel torrente Mavone. La causa dell'incidente è stata, secondo

l'Infn, «alcune operazioni condotte in maniera non coerente con le procedure previste», insomma, un errore umano.

L'incidente era stato segnalato dai sistemi di sicurezza degli impianti dei laboratori, ma nonostante questo la fuga di questa sostanza, che può procurare gravi irritazioni alla pelle e agli occhi, è continuata per circa un quarto d'ora. Nei giorni immediatamente successivi, gli esperti dell'Infn insieme ai tecnici dell'Arta, (agenzia regionale territorio e ambiente) e a quelli del Dipartimento di prevenzione della Asl di Teramo, hanno iniziato a monitorare le acque della falda freatica e del torrente, ma i risultati delle analisi dei campioni dell'acqua non avevano «dato indicazioni di qualsivoglia inquinamento». Dopo tre settimane dall'incidente ecco invece che l'olio spunta fuori da un pozzo della centrale di Vomano nei pressi di Scerne di

Pineto e in un fontanile pubblico di Pineto.

Nei giorni scorsi alcuni professionisti incaricati dal Wwf avevano però già constatato la morte totale di tutti i macroinvertebrati delle acque del torrente Mavone. Questi animali, tra cui i famosi gamberi di fiume, oltre ad essere una caratteristica dei corsi d'acqua abruzzesi, sono anche comunemente utilizzati come bioindicatori dell'inquinamento. «La completa scomparsa di queste forme di vita, anche quelle che possono sopravvivere in fiumi inquinatissimi, testimonia la gravità di quanto accaduto» hanno detto i tecnici del Wwf.

Un risultato in aperto contrasto con i dati precedentemente forniti dalle autorità sanitarie regionali che ha spinto il Wwf a chiedere le dimissioni del Commissario dell'Arta «che ha pronunciato - secondo gli ecologisti - una serie di dichiarazioni tranquilliz-

zanti circa l'assenza di pericolosità delle sostanze».

«Le attività dei laboratori - ha detto il vice presidente dell'Infn, Angelo Scribano - sono state sospese sine die. Fino a quando cioè non avremo il rapporto sulle procedure di sicurezza adottate per i laboratori. E sarà una commissione internazionale di esperti, nominata ad agosto, a realizzare questo rapporto». Il problema della sicurezza degli esperimenti sotto il Gran Sasso è destinato comunque a suscitare altre polemiche. «I cittadini abruzzesi, quelli della provincia di Teramo in particolare, hanno il diritto di sapere e di conoscere la verità», sostiene il deputato Ds Nicola Crisci che ricorda: «sotto il Gran Sasso sono presenti quantità considerevoli di cloruro di gallio, argon liquido e germanio arricchito». Una presenza confermata anche da un rapporto del Wwf.

Mariagrazia Gerina

ROMA Cinque milioni di euro piovono sulle scuole italiane, sotto forma di spot, pubblicità, opuscoli. Regalo del ministro nel primo giorno di scuola: l'annuncio di una campagna pubblicitaria «a 360 gradi» sulle meraviglie della riforma. Per il momento c'è solo il bando della gara d'appalto, che scade il 26 settembre. E cinque milioni di euro da spendere in pubblicità. Spera di recuperare consenso Letizia Moratti e guarda alla scuola come un «target» da riconquistare a suon di spot. In Piemonte invece, dove ieri sono ricominciate le lezioni, ci pensa Ghigo a recuperare adesioni alla riforma che non c'è e promette 5 mila euro a ogni istituto che accetterà di sperimentare già da quest'anno le novità studiate dalla Moratti: maestro «prevalente» e ingresso anticipato in prima elementare.

Peccato che le scuole abbiano bisogno di altro, replicano i sindacati all'annuncio della campagna pubblicitaria in preparazione a viale Trastevere. Gli insegnanti sono in attesa di un nuovo contratto, i presidi di un concorso, mentre i precari - sospesi per quest'anno le nomine - attendono ancora di essere promossi in ruolo. «Volendo spendere non c'era che l'imbarazzo della scelta», suggerisce Daniela Colturani, segretaria della Cisl Scuola. «E poi quelli sono soldi presi dal fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa», denuncia il segretario della Cgil, Enrico Panini, «soldi sottratti alle scuole». E alle scuole suggerisce di restituire la senatrice Pagano: «Se il ministro ha davvero la disponibilità di 5 milioni di euro - si permette di suggerire la senatrice ds, Graziella Pagano -, perché non mette tale cifra a disposizione dei tanti istituti che hanno dovuto tagliare i propri progetti per mancanza di fondi? Oppure perché non utilizza quei soldi per pagare i docenti di sostegno, che invece quest'anno sono molti di meno?».

Insomma, mentre il ministro sciala in pubblicità, la scuola tira la cinghia. Oggi in Lombardia gli insegnanti scenderanno in strada per chiedere conto dei tagli che hanno messo alle corde l'istruzione lombarda. Primo giorno di scuola, marineranno la prima ora di lezione per accendere i riflettori sulla scuola che c'è e che in Lombardia si ritrova nell'anno scolastico 2002-2003 con



Primo giorno di lezioni a Genova, in una delle scuole che, con la riforma Moratti, ha deciso di anticipare l'apertura rispetto alla data regionale Luca Zennaro/Ansa

# I soldi della scuola se ne vanno in spot

## Pioggia di euro per pubblicizzare una riforma che non c'è. Piemonte e Lombardia: prime proteste

12mila posti vacanti coperti da insegnanti precari e con mille progetti messi da parte per mancanza di risorse. Progetti per l'integrazione degli stranieri e per la lotta alla dispersione scolastica. Perché nella scuola Moratti sono i più deboli a pagare il conto.

Ieri, quando è suonata la prima campanella in Piemonte, mancavano all'appello 1800 insegnanti di sostegno. Migliaia di bambini piemontesi dovranno attendere ancora qualche settimana per ottenere le cure di cui hanno bisogno. E così i loro colleghi in tutta Italia, perché il problema è generalizzato e non troverà facilmente solu-

zione. Tra qualche settimana - comunicano le direzioni regionali - saranno completate le nomine per le supplenze, ma mancano insegnanti specializzati e dal ministero sono arrivate indicazioni di ridurre al minimo questa voce di spesa. Così qualche bambino resterà inevitabilmente tagliato fuori.

Hanno rischiato, per esempio, in Piemonte di restare tutto l'anno senza sostegno i bambini delle scuole montane. «C'erano difficoltà a garantire questo servizio», spiega l'assessore piemontese alle politiche montane, Roberto Vaglio - e allora abbiamo deciso di sostenere noi le spese». E sem-

bra un miracolo se ieri nella piccola scuola di Ceresole Reale, nel parco del Gran Paradiso, la campanella è tornata a suonare a posta solo per 7 bambini. Un segnale in controtendenza. Perché dal prossimo anno per ragioni di economia tutte le scuole montane rischiano la chiusura.

Siamo appena all'avvio dell'anno scolastico, che in molte regioni tarderà ancora qualche giorno a cominciare, e già sono tanti gli «Sos» lanciati dal mondo della scuola. Ma, spese pubblicitarie a parte, le casse dello Stato restano chiuse per l'istruzione. La stessa riforma, che il ministro si

affanna a propagandare, potrebbe essere definitivamente accantonata per mancanza di risorse o almeno di vivere a lungo solo nei proclami. Mentre la sperimentazione, anche quella senza fondi, comincia a cercare sponsor tra le Regioni amiche. Per il momento però sulla vicenda sperimentazione la parola passa al Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione. Atteso per oggi, il parere del massimo organo di consultazione del ministero si preannuncia negativo e anche se non potrà bloccare la sperimentazione, costringerà il ministro a nuove evoluzioni per trattenere il consenso.

CONDOGLIANZE DI WOJTYLA

## Muore il cardinale Moreira Neves

Si è spento nella serata di domenica dopo una lunga malattia il cardinale brasiliano Lucas Moreira Neves. «Profondamente costernato» per la morte del cardinale, il Papa ha inviato ieri le proprie condoglianze alla sorella del porporato brasiliano. Con la sua scomparsa scende a 117 il numero dei cardinali che, avendo meno di ottant'anni, potrebbero entrare in un eventuale Conclave. Il cardinale, che avrebbe compiuto 77 anni fra una settimana, dopo esser stato per anni arcivescovo di San Salvador de Bahia e tra le personalità di spicco della Chiesa latino-americana, aveva ricoperto anche l'incarico di prefetto della Congregazione per i vescovi.

LE PISTE: RACKET O FOLLE

## Niente terrorismo per bombe a Sorrento

«Si può escludere la pista terroristica». È il Comandante provinciale dei carabinieri di Napoli, Marcello Mazzuca, ad escludere che dietro i sei ordigni rudimentali ritrovati nella zona di Sorrento ci sia una matrice terroristica. Le indagini, comunque, proseguono in più direzioni, ma le piste privilegiate sono due: quella del racket oppure l'azione di un folle, un Unabomber del Sud, anche se sembra molto probabile che ad agire non sarebbe stata una sola persona, ma si sarebbe seguita una vera e propria regia.

IN MENO DI 24 ORE NEL TREVIGIANO

## Uccisi due bambini schiacciati dai cancelli

Due bambini sono morti schiacciati da cancelli, entrambi nel trevigiano. Ieri, a Riese Pio X, un bambino di 5 anni, N.C. mentre giocava con un cancello ad apertura manuale: improvvisamente, la pesante struttura è uscita dalla rotola di scorrimento e si è abbattuta sul piccolo che, trasportato all'ospedale di Castelfranco, morirà dopo un'ora. Appena poche ore prima, a Nervesa della Battaglia, una bambina di nove anni, Giulia Frare Beltrame, mentre giocava con la nonna e il fratellino era stata travolta dal cancello di sei metri uscito dalle guide e caduto su un fianco. Anche Giulia è stata soccorsa ancora in vita da genitori e zii, ma è deceduta durante il trasporto in ospedale.

E GLI SBARCHI CONTINUANO

## Indagati i medici che curarono i curdi

Nove infomazioni di garanzia, con l'ipotesi di reato per omicidio colposo, sono state notificate a sette medici della rianimazione e a due medici del pronto soccorso dell'ospedale di Ariano Irpino (Av), in cui vennero ricoverati, il 31 agosto, tre dei quattro clandestini curdi sopravvissuti nel tir in cui trovarono la morte cinque loro compagni di viaggio. L'autopsia sulle vittime aveva accertato che la morte era dovuta alle esalazioni di monossido di carbonio e non da asfissia. Gli avvisi sono firmati dal sostituto procuratore di Ariano, Michela Palladino: l'indagine deve accertare se dopo i risultati delle autopsie compiute il 2 e il 3 settembre, e comunicate al reparto di rianimazione, i sanitari di questo reparto hanno attivato quelle terapie che avrebbero potuto contrastare i danni prodotti in organi vitali di Adel Sireuan Tuefik. Frattanto continuano gli sbarchi a Lampedusa: sono circa 200 i clandestini intercettati in mare la notte fra domenica e lunedì e già trasferiti nel centro di accoglienza dell'isola.

mia cara Miss...



# Miss Italia annoia anche Del Noce

Fulvio Abbate



Segue dalla prima

Cucuzza, Fede, Mughini, Orsomando, Gaspare e Zuzzurro, Mondaini, Vianello, Mirka Viola sponsor non identica, Massimo Giletti, altro sponsor, Justine Mattera, Anna Kanikis, altro sponsor ancora, eppoi, finalmente, un volto umano, Riccardo Garrone. L'ironia il sarcasmo liberatorio di quest'ultimo, presenza vivente della migliore commedia cinematografica, ci soccorre durante l'ennesima passerella che serve all'elezione di Miss Sorrisi, ancora sponsor. La veneta Patrizia Lovato, rossa (di capelli), tennataria di una ferreamenta al suo paese, amareggiata fino a pochi giorni prima per l'esclusione dai vari palmarès, può definitivamente tirare un sospiro di sollievo. Tuttavia, confabulando ancora con Garrone, ci viene il sereno sospetto che poco o nulla potrà diventare antologia televisiva di questa 63ª «piccola olimpiade della bellezza», come suggerisce invece il distico ufficiale. Intanto, un'altro milione di spettatori ha detto «no, grazie» alla diretta serale. A Miss Umbria, Alessandra Moraci, che «erigerebbe un monumento al Papa», il giurato Mughini - in suo raro attimo di luce interiore - ha chiesto notizie sulla morale sessuale di Wojtyla. La concorrente è sprofondata.

Come tutti, neppure il nostro complice Garrone ha ancora visto il film di Dino Risi su Miss Italia, un'opera in grado, forse, di riscattare la noia,

un'opera il cui pensiero risveglia Mirigliani dalla pace interiore. Anche il San Pietro della pubblicità ci confessa i timori per una trasmissione «troppo lunga, quasi estenuante»: preferirebbe, che so, visto il momento attuale, una faccia a faccia con Berlusconi per dirgli soltanto: «stia zitto!» soltanto questo, «perché se non quello ti frega». Marzullo è proprio dimagrito e nel suo nuovo stato fisico anche qui a Salsomaggiore, è possibile intuire un po' di futuro del servizio pubblico. Mirigliani, nel frattempo, ribadisce l'idea di un girotondo di protesta delle Miss contro Risi da tenere a Piazza del Popolo per il 15 settembre. Forse per ingenuità, o magari ritenendolo un collega, il «partner» pensa seriamente di coinvolgere anche Nanni Moretti: «Che ne dite, secondo voi viene?». Il più cinico dei presenti gli risponde: «Dai, chiamalo subito». In attesa dell'ultima fascia, del diadema, dello scettro, il direttore di

rete, Fabrizio Del Noce, proclama ufficialmente: «Sì, mi sono annoiato anch'io». Macigno tombale su una trasmissione, un conduttore, una squadra di autori, una regia, un sentire regionale che, forse colpa della «saturazione» prodotta dalle Veline, mostra un «buonismo che non è nella realtà». E Del Noce rincara: «Abbiamo troppo vestali, il nostro è un Paese di moralisti». Non è finita qui. Il figlio del filosofo cattolico Augusto, proprio come un giacobino, ritiene «impossibile che cento ragazze abbiano come unico valore Dio, Patria e Famiglia». The end. Perfi- sulla questione del film di Risi sì, film di Risi no, il direttore, premesso che «mi è piaciuto e l'ho trovato molto divertente», pensa che «non mandarlo in onda sarebbe un'opera di censura». Macigno bis, questa volta sul capo del resistente Mirigliani.

Vista tanta generosità, dato che non si vive di solo Miss Italia, già che

siamo lì, ameremmo il suo parere sulla sorte di un'altra trasmissione che non mostra invece cedimento di ascolto. «Sciuscià» di Michele Santoro. Risposta diplomatica: «Mi dispiace, non è della mia rete». Prima di andarsene, insistendo ancora sulla noia, Del Noce ci dona perfino un lapsus che però non toglie nulla alla sua ammirabile franchezza: «...cose tutte uguali, tutte esterne al concetto del bello su cui ruota Forza Italia».

Se è vero però che l'intero concorso, al di là della sempre più vaga nebulosa delle concorrenti - come testimonia l'ombelico mondano e promozionale di questi giorni a Salsomaggiore - almeno all'esterno ruota intorno al «Villaggio Miss Italia», lungamente sognato dai promotori e messo in piedi per lasciare un segno a temporanea memoria accanto ai portici in stile littorio e al dancing della stagione di Fred Bongusto e Marino Marini. E questo deve essere: un programma subalterno ai marchi e ai loghi che di volta in volta scelgono di prendere in appalto la cosa.

Nell'istanea ricordo, la Miss che anche quest'anno verrà - bionda, mora o rossa, napoletana, veneta o perfino extracomunitaria - è quasi un dettaglio sfocato sullo sfondo. In primissimo piano, accanto agli «amici sponsor», veri valori di riferimento, come spiga la nota - stampa di uno dei «partner», avanza implacabile forse proprio Marzullo.